

La crisi senza fine dell'edilizia

«No alla stretta creditizia»

IL TAVOLO AL MISE

Patuanelli: il settore è parte importante della politica industriale del Paese

Le imprese: sì al piano «Edilizia 4.0» ma contrari alle norme sulla liquidità

Massimo Frontera

ROMA

Eliminare le norme che impattano in modo negativo sulla liquidità delle imprese edili - come la stretta creditizia, lo split-payment o le ultime norme sulle ritenute sugli appalti - norme di semplificazione dell'attività di cantiere e poi un vero piano «Edilizia 4.0» per accompagnare l'innovazione e la digitalizzazione del settore.

Queste le priorità indicate dall'intera filiera dell'edilizia e consegnate ieri al ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, nel tavolo convocato ieri pomeriggio al Mise con le imprese dell'Ance, le cooperative, gli artigiani, i sindacati di settore (Filca-Cisl, Feneal-Uil, Filea-Cgil), oltre alle società di progettazione dell'Oice e ai proprietari immobiliari di Confedilizia. Con la consapevolezza - sottolineata in modo unitario - che per l'edilizia è «l'ultima chiamata: o si trovano soluzioni oppure il settore muore».

La risposta del Mise, comunicata da Patuanelli nel corso dell'incontro, avverrà in due fasi: entro il prossimo 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità sulle quali il Mise definirà una «griglia» di temi, i quali - se ci sarà un consenso di tutti - saranno approfonditi in singoli gruppi di lavoro con l'obiettivo di definire misure normative ad hoc.



Lo stallo nell'edilizia. Entro il 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità al Mise

Il tavolo - ha riconosciuto Patuanelli - dovrà essere interministeriale, in modo da poter sviluppare questioni sulle quali si intrecciano le competenze del ministero dell'Economia (è il caso dell'edilizia 4.0 o della stabilizzazione dell'eco-sisma bonus in chiave industriale e di crescita dimensionale delle imprese) ma anche del ministero della Giustizia, per quanto attiene al Durc (documento unico di regolarità) e del Mit e del dipartimento della Semplificazione, per la riduzione dei tempi di autorizzazione delle opere. L'obiettivo finale, ha sintetizzato Patuanelli, è verificare la «possibilità di modificare alcune misure agevolative, al fine di meglio adattare alle esigenze del settore dell'edilizia». Prima occorrerà «individuare nuove misure e verificare gli stru-

menti esistenti, attraverso il coinvolgimento sinergico sia del Mef e che del Mit, in modo da dare risposte funzionali al rilancio di un settore da anni in difficoltà». «L'edilizia - ha riconosciuto - rappresenta, sia per numero di imprese e lavoratori coinvolti, sia per il volume di fatturato prodotto, uno dei settori di traino dell'economia italiana e quindi parte importante della politica industriale del nostro Paese».

«Il tavolo che si insedia oggi al Mise e che è stato chiesto dall'Ance a gran voce al governo - ha sottolineato l'associazione per bocca del presidente Gabriele Buia - consente, per la prima volta, di discutere politiche e interventi specifici per il settore in modo organico e in un luogo istituzionale adeguato».

Dai rappresentanti datoriali

arriverà quasi certamente un solo contributo unitario e concordato. Stessa cosa per le rappresentanze sindacali.

Dai sindacati è arrivata la richiesta di affrontare la crisi di diverse grandi aziende e relativi indotti (dopo i casi, tra gli altri, di Astaldi, Cmc, Glf e Tecnis) allargando il perimetro di Progetto Italia «che non deve essere solo un intervento a favore di Salini-Impregilo, ma di sistema, attraverso un Fondo di garanzia specifico». Anche l'Oice (società di ingegneria) ha sollecitato soluzioni contro i ritardi dei pagamenti da parte della Pa: per il 65% delle imprese, riferiscono le engineering, non segnalano cambiamenti rispetto al passato e per un altro 25% la situazione è peggiorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA